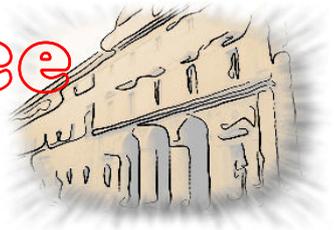




La Nostra Voce

Anno: XXXVI N° 13-14 28 Dicembre 2014
Edito da: Parrocchia San Domenico - Molfetta - Tel/Fax 080 3355000
www.parcchiasandomenico.it
mail: info@parrocchiasandomenico.it



IL MISTERO DELL' INCARNAZIONE

Creato da Dio a sua immagine, l'uomo vive in pienezza, coltivando il desiderio iscritto nel cuore di essere sempre alla ricerca del volto di Dio. Quando subentrano altri desideri e altri idoli la creatura umana sente l'anelito di tornare nella luce e al fine ultimo della sua vita. Questo è il cammino dell'uomo alla ricerca del Creatore che non lascia abbandonate le sue creature e si china su di esse con la sua misericordia.

Scrive un Padre dei primi secoli del Cristianesimo: " Dio, vedendo il mondo sconvolto dalla paura, interviene sollecitamente per richiamarlo con amore, invitandolo con la grazia, trattenendolo con la carità, stringendolo a sé con l'affetto" (San Pier Crisologo).

Questo è il mistero dell'Incarneazione. Dio padre manda il suo Figlio. Gesù si fa Bambino. Viene a vivere in mezzo a noi per attirarci al Padre facendoci sentire il suo grande amore.

Che cosa è un Bambino? La più debole delle creature ma è una grande realtà, è il dono di Dio agli uomini. Quello di Betlemme è il Bambino che porta il perdono del Padre, porta la pace tra il cielo e la terra.

Il Vangelo ci parla dello stupore dei pastori che con il loro entusiasmo parlano e diffondono la notizia agli altri che incontrano. L'Evangelista Luca usa per essi i termini vedere, conoscere e far conoscere. I Pastori impersonano

la Fede dinanzi all' annuncio del mistero. Con questi termini è indicato il cammino che ognuno di noi deve compiere. Essi lasciano il loro gregge, interrompono il loro riposo, lasciano tutto, tutto passa in secondo ordine di fronte all'invito rivolto loro da Dio. E' il cammino che ognuno di noi deve compiere per gustare la stessa gioia che hanno provato i pastori e poter realizzare il disegno della salvezza che Dio ha preparato per ciascuno di noi.

Fermiamoci in questi giorni davanti ai nostri presepi. Contempliamo Maria in atteggiamento contemplativo di chi, in silenzio, contempla e adora il mistero. Poggiamo il nostro sguardo su Giuseppe, l'uomo giusto che accetta il mistero che si compie nella fanciulla che il Signore gli ha messo accanto.

Cerchiamo di raccogliere il tacito invito che ci viene da questi modelli e di accostarci anche noi al mistero per le strade della lode e della adorazione.

Viviamo così questi giorni di riposo dalle consuete occupazioni vicino al mistero dell'Incarneazione che ci coinvolge tutti.



DOMENICA 18 GENNAIO 2015

Ore 18

APERTURA DELL'ANNO SANTO GIUBILARE

celebrazione Eucaristica

presieduta da S. E. Mons. Luigi Martella

La comunità è invitata

Il programma con il numero speciale dell' 11 gennaio

...e ti pareva!

Per la seconda volta “La Nostra Voce” si ritrova a registrare “minacce all’indirizzo di un Papa” che si appresta a visitare un Paese dell’Asia (e in parte dell’Europa): la Turchia.

Il fatto. Corre l’anno 2006. Lo Stato del Vaticano concorda con il governo della Turchia una visita dell’allora Papa Ratzinger in quel Paese. La data del viaggio è fissata a fine ottobre. Un mese prima, mentre da entrambe le parti si procede ai preparativi, Benedetto XVI tiene un discorso nell’Università di Ratisbona. Cita una frase a proposito di un episodio storico che mette in cattiva luce la religione turca (islamica).

Quella semplice frase che tutti i libri di storia ricordano da secoli senza che alcuno si sia mai risentito, adesso, pronunciata da un così alto personaggio, rappresentante di tutta la Chiesa Cattolica, fa scatenare una canea urlante, accompagnata da malevoli accuse e minacce che avevano un solo scopo: intimorire le autorità e scoraggiare, impaurire il Sommo Pontefice, in modo da fargli rinunciare al viaggio.

In quell’occasione, in tempi in cui Al Qaeda terrorizzava tutto il mondo, alle cassandre da quattro soldi e ai falsi profeti che suggerivano di annullare il viaggio, la risposta della Chiesa cattolica e del Papa fu un semplice comunicato che, a muso duro, diceva: «...pericolo o non pericolo il viaggio si farà!».

E il viaggio si fece. E registrò un grande successo per Benedetto XVI!

Sono passati otto anni. Come si suol dire, tanta, ma tanta acqua è passata sotto i ponti e “La Nostra Voce” deve prendere nota che la storia si ripete. Con figure, personaggi e modalità diverse, ma ci risiamo. Stavolta, preso di mira dalle attenzioni di cassandre e falsi profeti, è Papa Francesco, successore di Benedetto XVI.

In verità Bergoglio non è nuovo a questi episodi. Lo stesso problema dovette affrontare l’anno scorso, quando volò in Brasile. Nel momento in cui i responsabili dei servizi di sicurezza gli fecero notare il pericolo che correva, scendendo dall’automobile, per avvicinarsi alla folla e stringere mani, baciare e prendere bambini in braccio, spiazzò tutti dicendo: “E’ vero che c’è sempre il pericolo che ci sia un pazzo,

ma c’è anche il Signore! Porre uno spazio blindato tra il vescovo e il popolo è una pazzia. E io preferisco la pazzia di stare fuori”.

Non più tardi di tre mesi fa, a fine agosto, di ritorno dal suo quinto viaggio in Corea, Bergoglio voleva fermarsi nello Stato del Kurdistan per lanciare un appello di fraternità a favore dei cristiani perseguitati in Medio Oriente. I servizi di sicurezza dovettero faticare un bel po’ per dissuaderlo da quell’idea bislacca e pericolosa.

Fatte queste brevi divagazioni per far comprendere di che “pasta” è fatto il Papa venuto dall’Argentina, torniamo al Corriere della Sera. Ecco il testo integrale con cui ha fatto conoscere la



notizia: “Minacce dell’ISIS, timore lupi solitari, Innalzata la protezione per il Papa. Lo spettro di un’azione eversiva del fondamentalismo islamico contro il pontefice. Per gli analisti il pericolo non è quello di grandi attentati ma dell’«atomizzazione» dell’«eversione»”.

Facciamo a meno di fare inutili e lunghi commenti. Prendiamo atto soltanto che il Papa, sabato mattina, 28 novembre, è regolarmente partito ed è regolarmente arrivato, senza alcun intoppo, in Turchia.

Atteso al suo arrivo e ricevuto con tutti gli onori da Erdogan, capo dello Stato e da altre autorità civili e religiose, per tre giorni ha dato corso a preghiere, discorsi, visite a chiese e moschee, incontri con personalità di ogni settore della vita pubblica. religiosa, economica di quel grande Paese.

Sono stati tre giorni di intensa attività, alla fine dei quali, domenica sera, è rientrato in Italia. Bilancio del viaggio: un grande successo!

Non si contano gli ammonimenti e i messaggi che il Pontefice ha indirizzato ai presenti e a tutto il mondo. Uno, forse, è stato quello di maggior rilievo, pronunciato a Istanbul. E, mi piace chiudere queste note ricordandolo ai nostri lettori: «Voglio assicurare a ciascuno di voi che, per giungere alla meta sospirata della piena unità, la Chiesa cattolica non intende imporre alcuna esigenza, se non quella della professione della fede comune».

Antonio Capurso

Siamo fatti d'argilla

Dobbiamo risalire al Vecchio Testamento, al libro del Genesi, per renderci conto che è realistica l'affermazione riportata nel titolo.

Infatti, DIO creò l'uomo dal fango, che poi non è tanto dissimile dall'argilla.

Anche in qualche passo dei Vangeli spunta questa affermazione, quasi a voler sancire un concetto fondamentale: l'uomo e la donna, per loro stessa natura, sono esseri fragili, come fragile è l'argilla. Basti pensare a come è estremamente facile ammalarsi; conosciamo la sete e la fame, la fatica e il dolore.

Ma, non è solo il nostro corpo ad essere fragile. Anche lo spirito soffre di uguale precarietà: ci si sente soli, depressi, amareggiati; ci crolla molto spesso il mondo addosso, lasciandoci delusi, in preda allo sconforto, che annienta ogni anelito di speranza.



E come per il corpo ricorriamo al cibo per sfamarci, alle medicine per guarire, all'attività fisica per rinvigorire i muscoli, così dovremmo rimuovere la pigrizia del nostro spirito sfiduciato per ritrovare la gioia del vivere che tanto manca.

La parte spirituale del nostro essere persone deve tornare a guardare alla salvezza che DIO ci dona. Soltanto da Lui, che ci ha creati dall'argilla, può venire l'aiuto che ci serve.

Ma, dobbiamo saper accogliere lo spirito di DIO, che non desidera altro che abitare nell'intimità dell'anima.

L'Amore tra la creatura e il Creatore è possibile soltanto se siamo noi a desiderarlo. Questo Amore, come tutte le forme d'affetto, va conosciuto, coltivato, incrementato. Ecco, allora, che il dialogo con il Signore, espresso nella preghiera personale, favorisce un'intima intesa.

Anche l'accostarsi con assiduità alla Mensa Eucaristica accresce sempre più la capacità di saperci elevare al di sopra delle fragilità, delle debolezze, del peccato. E se pecciamo, perché siamo peccatori, sorgerà spontaneo il forte desiderio di far pace col nostro DIO, attraverso il sacramento della Riconciliazione o Confessione.

La strada che ci porterà un giorno a vedere il volto glorioso di Cristo nel cielo è irta di ostacoli, è stretta e dura da percorrere. Ma se siamo certi di non essere soli e a lasciare che sia Cristo "Buon Pastore" a guidare i nostri passi, l'argilla si trasformerà in lucente marmo, quello che non teme le insidie del male, la forza brutale della disperazione e le angosce del mondo.

Forti nella Fede, uniti a Cristo, saremo pronti a tornare alla Casa del Padre allorquando Lui vorrà chiamarci. Saremo pronti anche se non conosciamo né il giorno, né l'ora.

M. Luigi Albanese

Grazie Signor Vecchio Anno

L'Anno Vecchio se ne va. Avvolto in un pesante mantello e sorretto da un nodoso bastone, a passo lento, egli attraversa il paese addormentato sotto la neve.

Giunto sulla piazza, ecco là, nel buio, una finestra illuminata. La finestra si apre e una vocetta chiama:

Ehi, signor Anno Vecchio, per favore, si fermi un istante! Sia buono: prenda questa scatola e la porti via!

E lentamente dalla finestra, ecco scendere la scatola sospesa ad una cordicella.

L'Anno Vecchio scioglie la scatola e, soppesandola, chiede:

Mi sembra piuttosto pesante.

Che cosa contiene?

Mi scusi, ma non glielo posso dire, mi vergogno.. lo voglio che l'Anno Nuovo mi trovi buona, ed allora... Grazie, signor Anno Vecchio,"e scusi tanto!

L'Anno Vecchio riprende il cammino e si domanda:

Che cosa avrà messo in questa scatola quella bambina?



Sorridi è Natale

Cosa sarebbe accaduto se invece di tre Re Magi fossero arrivate tre Regine Maghe?

Sarebbero arrivate in tempo per il parto e avrebbero dato a Maria una mano a partorire.

Avrebbero poi pulito la stalla, cucinato un pentolone di fagioli per tutti quanti e portato regali più pratici. Ma quali sarebbero stati i commenti sulla strada del ritorno?

- Hai visto che ciabatte che portava Maria e che vestaglia orrenda?
- Il bambino non assomiglia per niente a Giuseppe!
- Roba da non credere, che tengano tutti quegli animali in casa!
- Lo sai che Giuseppe è disoccupato?
- Così soli!..., sicuramente non vanno d'accordo con le suocere!
- Vedrai che si dimenticano di restituirci la pentola!...

Per Natale un milionario e sua moglie vanno in una Galleria d'Arte e comprano cinque Van Gogh, sette Picasso, quindici Dalì e una dozzina di Monet. Uscendo il milionario dice alla moglie: "Bene con i biglietti di auguri siamo a posto. Adesso... i regali!".

"Che cosa ti ha regalato tuo marito per Natale?". "Un atlante...".

"Un atlante?!".

"Sì, mi aveva promesso mari e monti!..."

Tempo di crisi: prima di Natale un marito porta sua moglie a vedere i negozi per le strade del centro. A un certo punto la donna si ferma incantata di fronte alla vetrina di un negozio di abbigliamento.

Il marito, con un tono condiscendente, le dice: "Ti piace proprio tanto quel vestito vero?". La moglie speranzosa: "Sì, tantissimo!". "Bene. Allora domani torniamo a guardarlo!".

Anna va felice con il padre ad assistere per la prima volta ad uno spettacolo di Balletto per Natale. Il giorno dopo un'amichetta le chiede come è andata. "Oh, è stato bellissimo. Si sono spente le luci e poco dopo è iniziato lo spettacolo. Quasi subito papà si è addormentato, e i ballerini hanno cominciato a ballare in punta di piedi per non svegliarlo!".

Babbo Natale arriva in Africa e incontra un missionario che gli chiede:

"Che ci fai qui?".

"Porto i regali ai bambini!", risponde Babbo Natale.

"I regali? Ma lo sai che i bambini di qui muoiono di fame perché non mangiano?...". chiede arrabbiato il missionario. E Babbo Natale: "Ah, non mangiano? Allora niente regali!".

TACCUINO PARROCCHIALE

Domenica 28 dicembre ore 18,30 Celebrazione eucaristica con gli sposi che nel 2014 hanno celebrato il matrimonio in chiesa.

Lunedì 29 dicembre: Giornata a Pietrelcina con la visita ai luoghi di S. Padre Pio e nel pomeriggio a Salerno per gustare la magia del Natale.

Sabato 3 e domenica 4 gennaio Esposizione del Presepe Vivente.

Sabato 3 gennaio ospitiamo in parrocchia gli organizzatori del Corteo Storico di Santa Rita per organizzare quello nazionale con la partecipazione di tutti i cortei storici di S. Rita.

Venerdì 2 gennaio: Primo venerdì di mese. Come al solito dopo la celebrazione della Santa Messa delle ore 18,30: adorazione eucaristica animata dalla Confraternita del Santissimo.

La Catechesi dei Ragazzi riprende da mercoledì 7 gennaio con i soliti appuntamenti e i soliti orari

CENTRO CULTURALE AUDITORIUM

Lunedì 5 gennaio alle ore 19 nell'auditorium scambio di auguri di Buon Anno con la degustazione dei dolci natalizi, la presentazione del programma dell'anno. Ad animare la serata sarà "Chega de Sandade" con canzoni e sound..

Domenica 11 gennaio per il Pianoforum 2015 in pedana Concerto dei prof. Damiano D'Ambrosio, Gianni Francia, Vito Liturri. In programma i compositori del XXI secolo. Direzione artistica prof.ssa Adriana De Serio.

Mercoledì 14 gennaio: nell' auditorium ore 19,00 Conversazione biblica sul tema "La figura del Buon Pastore nel Vangelo di Giovanni" Parla il prof. Don Cesare Mariano, docente di Esegese biblica alla Facoltà Teologica Pugliese. Tutta la comunità è invitata per conoscer meglio la figura del Buon Pastore. Figura tanto cara alla nostra comunità

Sabato 17 gennaio ore 19,30 nell'auditorium: Orchestra da Camera e Coro "Suite" musicali di Beethoven. De palma. Mozart. Pianista e direttore M.° Daniele de Palma.



Edito da: PARROCCHIA SAN DOMENICO MOLFETTA
Tel/Fax 080.3355000
www.parcchiasandomenico.it
E-mail: info@parrocchiasandomenico.it



Redazione

Don Franco Sancilio - Antonio Capurso - Angela Camporeale - Luigi Albanese - Sergio Mezzina